

GIOVANNA CAROCCI, *La scomparsa di Manuela Sadun Paggi: una vita dedicata al dialogo tra ebrei e cristiani*, in «Toscana Oggi», 28/30 (2011), p. 21

La notizia della morte improvvisa di Manuela Paggi Sadun mi ha colta lontano da Firenze, ma sono le circostanze, ancor più dell'imprevedibilità, che mi hanno più sorpreso e resa pensosa. Manuela era salita a Metato, nei pressi di Vallombrosa, luogo di elezione e di educazione umana e cristiana di Fioretta Mazzei da oltre 60 anni, e lo aveva fatto nel giorno in cui gli amici, raccolti lassù numerosi, volevano ricordare in particolare Gabriella Antonini, la storica segretaria di Fioretta, mancata troppo presto due mesi fa. Manuela era di casa nel giro di Fioretta, perché di lei era stata vera e profonda amica ed estimatrice. Con Fioretta Mazzei condivideva la rara capacità di vivere sul crinale: dove gli uomini in genere trovano motivi per dividersi, calcando su ciò che separa, Fioretta e Manuela cercavano e trovavano, in genere, le ragioni della convergenza e del lavoro comune, perché lavoravano sempre a partire da una prospettiva trascendente, di fede; partivano da un «colloquio al vertice», per usare un'espressione cara a La Pira.

Segretaria dell'Amicizia ebraico-cristiana con Fioretta presidente, dal 1998 Manuela aveva assunto la presidenza e continuato quel clima, non sempre facile, ma denso di aperture sorprendenti che le era congeniale. Indimenticabile, nella mia e nostra memoria, resta la giornata del I° anniversario di Fioretta quando, con la collaborazione magistrale e geniale di don Carlo Zaccaro e Manuela Sadun, abbiamo assegnato il premio Fioretta Mazzei a Maria Vingiani, per il suo lungo e appassionato impegno per il dialogo ebraico-cristiano e ascoltato dalla voce commossa di Manuela il Messaggio affettuoso e nobile di André Chouraqui dedicato a Fioretta Mazzei e Giorgio La Pira; mentre Elio Toaff, impossibilitato a raggiungerci, ci fece pervenire la sua affettuosa vicinanza.

E, presente fra noi, abbiamo potuto ascoltare la viva voce ed il contributo di fede e di amicizia del Vescovo Alberto Ablondi, altro grande testimone di fede, di dialogo e di pace la cui presenza Don Carlo ci aveva regalato. La festa si protrasse per tutta la domenica e si concluse con un buffet coscer agli Innocenti. Davvero anche noi potevamo esclamare: «Come è bello e come è soave che i fratelli siano insieme!» Per tutti questi anni Manuela ci è stata vicina e noi a lei, perché quel vincolo d'amicizia che lega i credenti nel Dio d'Abramo e di Gesù è più solido di ogni difficoltà contingente. E così, anche il suo ultimo metro di strada terrena, che l'ha portata ancora una volta a casa di Fioretta, è stato per tutti noi il sigillo di un'amicizia indistruttibile, un ultimo abbraccio grato ad una storia sacra costruita dal Signore con la buona volontà di tutti. Non ti dimenticheremo mai Manuela, e a te certamente dedicheremo ancora i nostri pensieri e la nostra memoria.